

Sportello Silp, è polemica

Segreteria Siulp indignata: «Non siamo corporativi»

Polemica fra sigle sindacali dopo l'apertura dello sportello Silp Cgil

(foto Redazione)



Il nuovo sportello sindacale dedicato ai poliziotti inaugurato giovedì in Questura per iniziativa di Silp Cgil, è già al centro di una rovente polemica per così dire "interna". Al di là infatti dell'iniziativa in sé, non sono assolutamente piaciute al Siulp le parole con cui **Giorgio Saporiti**, segretario Silp, ha introdotto la neonata iniziativa confrontandosi col resto del mondo sindacale. In particolare non sono affatto piaciuti gli aggettivi "autoreferenziali" e "corporativi" utilizzati per indicare altre sigle esistenti.

«Premesso che questa iniziativa - si legge infatti in un comunicato a firma della segreteria generale Siulp - sarà gestita da un collega in pensione che offrirà una serie di assistenze che sindacati maggioritari come il Siulp offrono da decenni senza riempirne i giornali, sarebbe anche potuta essere lodevole se non fosse per le parole utilizzate dal segretario della Silp, Giorgio Saporiti che si è permesso di dire che quel sindacato, "... a differen-

ze di altre sigle molto autoreferenziali... non si richiama a rappresentanza corporativa..."

«Preme al Siulp- prosegue il documento- esprimere totale dissenso con sapori ti che, rappresentando da sempre una organizzazione sindacale che a Varese conta poche decine di iscritti, con quelle parole manca di rispetto a chi facendo il sindacalista/poliziotto in grandi organizzazioni come il Siulp, dedica ogni giorno oltre al lavoro altrettante ore per la tutela della categoria formulando critiche e proposte finalizzate alla massima e piena funzionalità della Polizia di Stato per poter garantire tra l'altro il migliori servizio ai cittadini».

«Alla cittadinanza - conclude il comunicato - vogliamo dire che le parole "corporativi" e "autoreferenziali" descrivono uno scenario sindacale conosciuto soltanto a Saporiti, mentre i sindacati di Polizia sono sani e liberi dalla politica e da quelle parolone buttate al vento».